

La Repubblica 10 Dicembre 2025

Spaccio in condominio a Castel Volturno, famiglie residenti come “ostaggi”: 11 arresti, due minori

I carabinieri del Reparto Territoriale di Mondragone, a conclusione di un'indagine coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, hanno dato esecuzione a due ordinanze di applicazione di misura cautelare personale in carcere, emesse dal gip del Tribunale napoletano e dal gip del Tribunale per i Minorenni, nei confronti complessivamente di 11 persone (di cui due minori all'epoca delle indagini) ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, aggravata dal metodo mafioso e dall'utilizzo di armi da fuoco, oltre che di una pluralità di cessioni di sostanze stupefacenti.

L'organizzazione aveva organizzato a Castel Volturno (Caserta), in un degradato residence di dieci piani dove vivono numerose famiglie, una base operativa attiva h24 e munita di una fitta rete di vedette, con tanto di sbarramenti e percorsi obbligati, un'efficace sistema di videosorveglianza per proteggersi da interventi delle forze dell'ordine e attentati contro quegli inquilini che si lamentavano. Il tutto "benedetto" da esponenti del clan dei Casalesi, in particolare della fazione Bidognetti, da sempre attiva a Castel Volturno e sul litorale domizio.

Gli indagati provenivano tutti dai quartieri di Secondigliano e Scampia. Le indagini sono partite nel 2023 in seguito a un incendio scoppiato in un appartamento della struttura. I carabinieri hanno subito accertato che si trattava di un atto intimidatorio realizzato dagli spacciatori per incutere timore nelle famiglie residenti, tenute così "in ostaggio" dai pusher dell'organizzazione.

Gli indagati operavano dunque con una metodologia mafiosa, imprimendo alla base un controllo di tipo militare, con uso di armi, creando così un clima anche di omertà nella paura, alimentato da pestaggi finalizzati ad impartire "lezioni" che fungessero da monito, tanto per i componenti dell'organizzazione quanto per gli assuntori e i condomini del complesso. Tra gli episodi più cruenti quello ai danni di un uomo di origine polacca, gambizzato con un'arma da fuoco clandestina e modificata.

Il gruppo, è emerso, avrebbe poi ricevuto specifica "autorizzazione" all'apertura della piazza di spaccio da parte di camorristi (rimasti ignoti) del clan dei Casalesi.